

L'AZIENDA SCUOLA

Se l'anno scorso a Vicenza si giocava (per modo di dire), quest'anno si fa sul serio: l'informatica sembra ormai affermata nelle scuole e, almeno nei convegni, ci si sforza di fare un uso «maturo», in quest'ottica erano il titolo della rassegna ed anche il tema del primo dei tre convegni, nell'ambito della rassegna Microelettronica, svoltasi a Vicenza dal 8 all'11 ottobre di quest'anno.

Che le scuole debbano divenire aziende (almeno dal punto di vista gestionale) sono ormai in molti, tra cui lo stesso ministro, a dirlo; in pratica, in attesa del disegno di legge sull'autonomia amministrativa, dal punto di vista istituzionale ci sono ancora molte resistenze. Come al solito alcuni segnali positivi vengono da scuole la cui dirigenza è più sensibile ai problemi del rinnovamento e del mercato: a loro era dedicato largo spazio per illustrare le nuove figure professionali e i modelli di organizzazione del lavoro che si vanno delineando con l'introduzione delle tecnologie informatiche nella gestione delle scuole.

A questo proposito un invito è stato rivolto (e da queste pagine lo giriamo agli interessati) a tutte le scuole, che ritengono di avere effettuato esperienze interessanti in questo campo, a convogliare queste informazioni a Vicenza, dove il comitato organizzatore ha intenzione di raccogliere su banca dati, per renderle immediatamente consultabili.

Secondo segno di maturità l'ingresso sul mercato di numerosi libri di testo non di informatica, ma pensati per l'informatica. Qual è la differenza? Tecnicamente un libro di testo di informatica non differisce da libri di testo per altre materie, tantomeno se, come è stato fatto nei primi tempi, ci si limita ad aggiungere qualche pagina

in appendice o qualche esercizio in più; quello che rende diverso un buon libro pensato per l'informatica è il passaggio da un ambiente didattico di tipo direttivo, ad un altro con più attori e strumenti, alcuni dei quali di tipo interattivo. In un ambiente di tipo direttivo il testo era concepito come strumento di rinforzo di una comunicazione centrata sul docente; In prospettiva, invece, a meno di non ricorrere ai computers usandoli come lavagne decentrate, parte della lezione è affidata al rapporto interattivo tra allievo e computer, in cui al libro di testo viene affidato il compito di individuare dei possibili percorsi.

È evidente quindi che in un ambiente interattivo non dovranno essere solo i libri di matematica (i quattro presentati a Vicenza erano tutti di questa materia) ma anche tutti gli altri; e, del resto, già adesso un buon libro di testo non direttivo, anche senza il computer è già strutturato in questo modo. Altra nota di maturità è il fatto che sul mercato stiano arrivando le unità didattiche del progetto IRIS: quelle per le medie inferiori a cura della Nuova Italia e quelle per le superiori a cura della SEI.

Terzo tema affrontato a Vicenza è stato il bilancio di una serie di esperienze di laboratori integrati al servizio di scuola e territorio, al cui interno i ragazzi (e gli insegnanti) sia consentito di familiarizzare con gli oggetti informatici dai quali sono circondati e con gli altri strumenti della comunicazione ad alto contenuto tecnologico. Promotori di queste iniziative sono generalmente i comuni, anche perché l'impiego di risorse ad alto contenuto tecnologico, e di personale appositamente formato, richiede risorse spesso decisamente fuori dalla portata non solo del singolo insegnante, ma anche di una sin-

gola scuola.

Gli esempi di questo genere, citati tra i più rappresentativi, sono stati: il progetto AMA-DEUS del comune di Milano; il progetto IDA del Comune di Bologna; il progetto Informatica e didattica del comune di Rozzano.

Dei primi due si è, abbastanza ampiamente, già occupata la stampa di settore; del terzo è forse utile dire qualcosa in questa sede, sia perché meno noto, sia perché può essere un'esperienza più facilmente trasferibile.

Il progetto nasce nell'a.s. 85/86 dalla collaborazione del Comune di Rozzano e ('Aspera (un'associazione di Milano che si occupa di Informatica e didattica), con i fondi per il diritto allo studio di cui ogni Comune (e in questo sta la trasferibilità dell'esperienza) dispone. Il progetto si è articolato in tre fasi:

Nella prima sono stati tenuti corsi di aggiornamento per 50 insegnanti delle elementari e 50 delle medie (4 di 30 ore ciascuno) centrati sull'alfabetizzazione informatica e sull'ambiente Logo.

Nella seconda si è organizzato un convegno dal tema «Logo, scuola e dintorni», per mettere a confronto le esperienze nel settore.

Nella terza (ancora in atto) ci si propone di organizzare, integrandolo con la locale biblioteca, un centro di documentazione multimediale dove gli insegnanti potranno confrontarsi, continuare l'aggiornamento, trovare materiale di supporto. Come si vede un progetto realizzabile a dimensione di ambiente ed adattabile a realtà (modificando eventualmente i contenuti) diverse. La sensazione che si ricava da questo convegno è che tanta maturità da una parte è positiva, perché ovviamente significa la possibilità di una

diffusione nella scuola dei metodi e delle tecnologie informatiche, dall'altra lascia qualche rimpianto nei «pionieri»: in quegli insegnanti alla ricerca di qualcosa di non ancora codificato completamente o già precotto.

Fortunatamente un convegno è anche (o soprattutto) luogo di incontro di «appassionati» che si scambiano notizie «underground» fondamentali per proseguire le loro sperimentazioni; a Vicenza non mancavano e vorrei segnalarle una sorta di «fanzine» ai cultori, il titolo è: «fogliacci dinamici». 4 numeri all'anno ricchissimi di notizie. Ma se uno non volesse aspettare e si volesse cimentare in tempi brevi in qualcosa di relativamente inedito? Potrebbe seguire l'esempio di Fioretta Palomba, della Sisco, che ha presentato il suo giornale telematico, edizione d'avanguardia del giornalino di classe, composto da alunni delle scuole elementari e trasmessa, per via telematica, tra Milano e Roma.

Ovviamente non c'è bisogno di arrivare tanto lontano, si possono provare le stesse emozioni ad esempio tra due circoli didattici, o tra la sede centrale e la sede staccata, utilizzando un banale C 64 (che sicuramente qualche allievo ha a casa) il modem omologato dalla SIP e un programmino, Newsroom, che, essendo nato negli USA, consente di comporre il giornalino e poi di trasmetterlo a qualsiasi altro computer, anche di marche diverse. L'unica differenza è che, essendo noi in Italia, le linee (e le tariffe) non sono state pensate per il traffico telematico.

PAOLO GIATTI